



Ministero dell'Economia e delle Finanze

Dipartimento del Tesoro

Imprese, lavoro, banche

2° incontro

Materiali per la discussione

Roma, 25 marzo 2009

SINTESI

Il 5 marzo 2009 si è tenuto il primo incontro “Imprese, lavoro, banche”.

Le principali questioni emerse hanno riguardato le modalità per aumentare la liquidità ed il credito, soprattutto alle piccole e medie imprese.

La riunione del 25 marzo tratterà dello stato di avanzamento delle iniziative discusse.

L'obiettivo è quello di individuare soluzioni operative condivise che permettano un uso più efficiente delle risorse pubbliche e degli strumenti già attualmente esistenti. Spesso, le soluzioni più efficienti non richiedono nuovi stanziamenti di denaro pubblico ma l'utilizzo effettivo di fondi già iscritti a bilancio.

I temi:

1. **Garanzie dei crediti verso le piccole e medie imprese.** Nell'attuale fase congiunturale, il potenziamento degli strumenti di garanzia a favore dei crediti concessi alle piccole e medie imprese dovrebbe stimolare l'offerta di prestiti bancari. Gli strumenti ci sono, Confidi e Fondo di Garanzia per le PMI, entrambi apprezzati dalle imprese e dalle banche. Tra le indicazioni suggerite, si rileva che il Fondo andrebbe: (i) accresciuto finanziariamente; (ii) migliorate le procedure; (iii) acquisita la ponderazione zero sui crediti garantiti; (iv) innalzato il limite dell'importo massimo garantito.

Le azioni fatte e quelle in cantiere:

- ✓ definizione del decreto attuativo che stabilisce i criteri e le modalità per assistere gli interventi del Fondo con la garanzia dello Stato;
- ✓ definizione del regolamento che disciplina il funzionamento del Fondo di Garanzia e del Fondo Finanza d'Impresa;
- ✓ incremento della dotazione finanziaria attraverso interventi normativi sul decreto legge 10 febbraio 2009.

2. **Credito alle imprese.** Vi è un generale apprezzamento per gli strumenti ibridi per la patrimonializzazione delle banche ed impegni collegati, ma è necessario un attento monitoraggio affinché gli effetti positivi si ripercuotano sulle imprese attraverso maggiore quantità e migliori condizioni di credito, nel rispetto della sana e prudente gestione delle banche. Inoltre, nel corso del primo incontro si è sollecitato un ruolo attivo della Cassa Depositi e Prestiti per favorire i flussi di liquidità verso le imprese, soprattutto quelle medio-piccole.

Le azioni fatte e quelle in cantiere:

- ✓ firma dell'accordo-quadro tra l'ABI ed il MEF sugli impegni delle banche che usufruiranno dello strumento;
- ✓ definizione delle variabili soggette a monitoraggio da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze;
- ✓ predisposizione della collaborazione con l'INPS per la trasmissione telematica alle banche dei codici fiscali dei soggetti potenzialmente beneficiari della sospensione del mutuo;
- ✓ predisposizione delle modalità operative per il trasferimento delle risorse dalle banche al Fondo di garanzia PMI;
- ✓ in corso di conclusione l'istruttoria per l'eventuale sottoscrizione di 1,45 miliardi di euro di titoli del Banco Popolare da parte del Tesoro;
- ✓ firma del decreto attuativo dell'art. 22, commi 1 e 2 del decreto legge 185/08 sugli utilizzi dei fondi della Cassa Depositi e Prestiti raccolti sotto forma di risparmio postale o buoni postali fruttiferi;
- ✓ interventi normativi sul decreto legge 10 febbraio 2009 per la realizzazione di interventi per favorire il credito alle piccole e medie imprese da parte di Cassa depositi e Prestiti al fine di sostenere l'economia;
- ✓ approfondimento su eventuali linee di firma SACE da parte di Cassa Depositi e Prestiti a garanzia di quota parte del rischio di credito delle PMI che abbiano vocazione all'export.

3. **Territorio e crisi.** Il monitoraggio degli effetti della crisi economica a livello locale necessita di un'attenzione particolare sui flussi di credito verso famiglie e imprese. Gli Osservatori previsti dalla legge, coordinati dai Prefetti dei capoluoghi di regione e

supportati dagli uffici territoriali del Ministero dell'Economia e delle Finanze diventano il luogo per discutere delle condizioni del credito, individuare problematiche specifiche e sollecitare soluzioni.

Le azioni fatte e quelle in cantiere:

- ✓ Convocazione dei Prefetti per la presentazione del progetto;
- ✓ predisposizione della direttiva a firma congiunta del Ministro dell'Economia e del Ministro degli Interni contenente le istruzioni operative sul funzionamento degli Osservatori;
- ✓ predisposizione del modulo standard con il quale singoli cittadini e imprese possono presentare l'istanza al Prefetto in merito alle condizioni di credito applicate;
- ✓ organizzazione delle strutture tecniche a supporto dell'attività degli Osservatori e del Prefetto.

4. Crediti verso la pubblica amministrazione. E' necessario individuare modalità che favoriscano la riscossione o la "monetizzazione" del credito per far affluire liquidità alle imprese. Nel corso del primo incontro si è suggerito un ruolo attivo da parte della SACE e/o della Cassa Depositi e Prestiti.

Le azioni fatte e quelle in cantiere:

- ✓ predisposizione del decreto attuativo dell'art 9, comma 3 del DL 185/08 sul ruolo della SACE e delle imprese di assicurazioni per favorire le garanzie e la riscossione dei crediti vantati verso la pubblica amministrazione;
- ✓ impostazione del decreto attuativo dell'art 9, comma 3bis del DL 185/08 sulla certificazione – per il 2009 – dei crediti verso la pubblica amministrazione;
- ✓ approfondimenti su eventuali linee di firma SACE da parte di Cassa Depositi e Prestiti a garanzia di quota parte del rischio di credito delle PMI che vantino crediti verso la pubblica amministrazione.

5. Fisco e impresa.

Vi sono due interventi sui quali l'iter normativo è proseguito nel corso delle ultime settimane:

- ✓ L’IVA per cassa: si tratta dell’attuazione dell’art. 7 del d.l. n. 185/2008, convertito dalla l.n. 2/2009. E’ stato predisposto il decreto attuativo dopo aver superato alcune diffidenze comunitarie;
- ✓ Normativa fiscale sui distretti: si tratta di dare attuazione all’art. 3 del decreto legge 5/2009 (attualmente in fase di conversione in legge). E’ stato predisposto il decreto attuativo che va però concertato con diversi altri Ministeri. E’ stata altresì predisposta la circolare esplicativa della Agenzia delle entrate. Attualmente si è in attesa dell’espressione del. Successivamente lo schema di provvedimento sarà sottoposto alla Conferenza Stato-Regioni.

6. Organizzazione del lavoro.

Gli effetti del rallentamento della produzione si stanno manifestando sull’occupazione, anche in Italia. Le modalità con cui viene organizzato il lavoro di coordinamento degli interventi anti-crisi sono elemento essenziale per aumentare l’efficienza degli strumenti e ridurre i tempi di attuazione.

In questa prima fase si è operato informalmente attraverso incontri e discussioni gestiti da una “unità di monitoraggio e coordinamento degli interventi anti-crisi” del Dipartimento del Tesoro. Si tratta di stabilire se formalizzare maggiormente tale attività in modo da poter:

- ✓ individuare eventuali strozzature negli iter amministrativi e burocratici, facilitando il dialogo tra le varie direzioni interne al Ministero dell’Economia o tra le diverse amministrazioni;
- ✓ monitorare l’applicazione delle norme, evidenziando stati di avanzamento;
- ✓ garantire coerenza tra i diversi interventi, evitando sovrapposizioni e dunque ottimizzando l’uso delle risorse pubbliche;
- ✓ essere un interfaccia per le altre amministrazioni, in modo da fluidificare lo scambio di informazioni;
- ✓ essere un interfaccia per le categorie sociali (specialmente datoriali), nel caso vi siano istanze o richieste da elaborare al livello tecnico;
- ✓ monitorare gli effetti dei principali interventi, raccordando e coordinando le diverse iniziative di monitoraggio attivate;

- ✓ produrre dati e statistiche sugli interventi attivati, anche con comparazioni internazionali.

Va poi stabilito se il tavolo odierno vada trasformato nell'”Osservatorio nazionale” e se si voglia predisporre un programma di lavoro da attuare attraverso l'istituzione di gruppi di lavoro tematici per trattare i diversi interventi anti-crisi, lasciando alle riunioni plenarie il compito di verificare gli stati di avanzamento e dare gli indirizzi sulle azioni.

1. PRINCIPALI QUESTIONI EMERSE NEL PRIMO INCONTRO DEL 5 MARZO 2009

La riunione del 5 marzo è stata orientata ad individuare problematiche e ricercare soluzioni concrete. Il metodo di lavoro impostato è pragmatico e orientato alle soluzioni. Tutti i partecipanti sono chiamati a fare proposte operative all'interno dei vincoli di bilancio.

E' emerso come in diversi casi siano disponibili risorse finanziarie per realizzare investimenti infrastrutturali o per sostenere le attività imprenditoriali ma, sia per ragioni di tipo comunicativo, sia per motivi legati a procedure complesse e farraginose, tali risorse vengono al momento solo parzialmente utilizzate.

Si è trattato della prima di una serie di giornate di lavoro dedicate al monitoraggio e alla gestione degli interventi predisposti per limitare l'impatto della crisi economica. E' stato stabilito che si lavorerà per comparti, attraverso riunioni tecniche: queste riunioni saranno gestite da una "unità di monitoraggio e coordinamento per gli interventi anti-crisi" istituita presso il Dipartimento del Tesoro.

I principali temi emersi sono i seguenti:

1.1. Questioni generali sul credito.

Vi è una generale preoccupazione sulle difficoltà di accesso al credito, soprattutto delle piccole e medie imprese. Pur se vi è una riduzione degli investimenti dovuta alla cattiva congiuntura economica, e quindi di una componente importante della domanda di credito, l'allungamento dei tempi di pagamento da parte dei clienti e la ristrutturazione del debito determinano nuove componenti di domanda.

Viene considerato da più parti necessario:

- a. un attento monitoraggio delle condizioni qualitative e quantitative del credito;
- b. l'attivazione di strumenti – o il rafforzamento finanziario di quelli esistenti – per aumentare le opportunità di ottenere garanzie sui prestiti alle piccole e medie imprese;
- c. una partecipazione "attiva", soprattutto di Cassa depositi e Prestiti per aumentare le opportunità di credito alle PMI.

1.2. Garanzia dei crediti (Fondo PMI, Confidi)

Per aumentare l'offerta di credito, sembra necessario in questa fase potenziare gli strumenti dei Confidi e del Fondo di garanzia per le PMI, attualmente gestito dal Mediocredito Centrale. Per i primi sembrerebbe opportuno favorire operazioni di fusione tra i confidi settoriali per migliorare l'efficienza operativa. Questo permetterebbe di ridurre i costi di gestione ed aumentare il volume di attività finanziarie in modo da accrescere i confidi iscritti nell'elenco speciale degli intermediari finanziari con effetti positivi sulla valorizzazione della garanzia.

Per quanto riguarda il Fondo di Garanzia per le PMI, è stato proposto durante la riunione lo scorporo dal Fondo Finanza d'Impresa; la ponderazione zero sui crediti garantiti; il rifinanziamento; l'innalzamento del limite dell'importo massimo garantito; la semplificazione dello strumento.

Si potrebbe poi utilizzare l'occasione delle garanzie dei crediti per incentivare l'aumento della dotazione di capitale proprio in azienda. Ci potrebbe essere a questo proposito un meccanismo che preveda procedure semplificate per le imprese che, a fronte del finanziamento garantito, hanno *ratios* patrimoniali superiori ad una certa soglia o aumentano la dotazione di capitale proprio contestualmente alla richiesta del prestito.

1.3. Strumenti ibridi per la patrimonializzazione delle banche ed impegni collegati

C'è un generale apprezzamento per lo strumento e per gli impegni ad essi collegati per favorire il credito alle piccole e medie imprese. E' stato sottolineato nel corso della riunione che gli strumenti non sono particolarmente onerosi perché permettono di aumentare consistentemente gli impieghi. Infatti, a fronte del costo del patrimonio derivante dalla cedola annuale pagata al Tesoro, la banca può aumentare l'offerta di credito (impieghi) fino a 15 volte l'ammontare di patrimonio conferito, a fronte di una corrispondente raccolta. Si tratta di strumenti per l'economia reale, essendo quelli dedicati specificatamente alle banche basati sulla concessione di garanzie pubbliche per ridare fiducia al mercato (DL 155 e DL 157).

Secondo alcuni comunque lo strumento crea una disparità con le piccole banche che non possono accedere allo strumento. Viene sottolineato che servirebbero altri strumenti per la patrimonializzazione, ad esempio la deducibilità delle perdite sui crediti.

Nella gran parte degli interventi, si sottolinea la necessità di monitorare attentamente i flussi di credito, soprattutto verso le piccole imprese.

1.4. Territorio e crisi

Per affrontare a livello territoriale le problematiche inerenti al credito, gli Osservatori presso le Prefetture si occuperanno di tutta l'attività di credito, con un ruolo attivo e non avranno il compito di predisporre dati e statistiche. Potranno allora convocare i soggetti interessati e raccogliere le istanze da parte della clientela delle filiali bancarie sul territorio.

Pur se c'è un generale apprezzamento sull'iniziativa da parte sia dei rappresentanti delle categorie produttive, sia da parte dei sindacati, rimane la posizione critica dell'Associazione Bancaria.

1.5. Crediti verso la pubblica amministrazione

Vi è un ampio ammontare di crediti delle imprese verso le pubbliche amministrazioni, soprattutto dovuto alla Sanità (almeno 30 miliardi di euro). Pur se previsto normativamente, è complesso trovare una soluzione per "certificare" i crediti, perché potrebbe emergere debito pubblico.

Tutti si sono espressi sulla necessità di individuare idonee soluzioni per aumentare la liquidità delle imprese. Tra le ipotesi discusse vi è quella di assegnare un ruolo più attivo alla SACE e/o alla Cassa Depositi e Prestiti (su quest'ultima c'è maggiore convergenza). Si potrebbe operare con meccanismi di assicurazione/riassicurazione del rischio impresa nel caso in cui la banca finanzi sulla base del credito della PA come collaterale, oppure meccanismi di garanzia diretta che la PA paghi entro un certo periodo di tempo.

1.6. Organizzazione del lavoro e prossimi passi

Viene costituita presso il Dipartimento del Tesoro una "Unità di monitoraggio e coordinamento degli interventi anti-crisi" composta da funzionari del Dipartimento. Questa unità diventa il punto di raccordo delle diverse istanze e si occuperà di monitorare eventuali strozzature amministrative e procedurali, in modo da poter sbloccare rapidamente gli interventi. Inoltre, si adopererà per favorire quanto più possibile il coordinamento tra le diverse iniziative in modo da sfruttare economie di scala. Questa unità potrebbe:

- i. individuare eventuali strozzature negli iter amministrativi e burocratici, facilitando il dialogo tra le varie direzioni interne al Ministero o tra le diverse amministrazioni;
- ii. monitorare l'applicazione delle norme, evidenziando stati di avanzamento;
- iii. garantire coerenza tra i diversi interventi, evitando sovrapposizioni e dunque ottimizzando l'uso delle risorse pubbliche;

- iv. essere un interfaccia per le altre amministrazioni, in modo da fluidificare lo scambio di informazioni;
- v. essere un interfaccia per le categorie sociali (specialmente datoriali), nel caso vi siano istanze o richieste da elaborare al livello tecnico;
- vi. monitorare gli effetti dei principali interventi, raccordando e coordinando le diverse iniziative di monitoraggio attivate;
- vii. produrre dati e statistiche sugli interventi attivati, anche con comparazioni internazionali.

2. LE AZIONI: STATO DI AVANZAMENTO

2.1. Rafforzamento del Fondo di Garanzia per le PMI

L'attuale crisi economico-finanziaria ha determinato un incremento delle difficoltà di accesso al credito da parte delle imprese, riflettendo una maggiore selettività nella valutazione delle operazioni da parte del sistema finanziario. Il decreto legge 185/08, articolo 11, ha introdotto alcune novità relative alle modalità di intervento del Fondo di Garanzia per le PMI, che richiedono un recepimento attraverso più decreti attuativi, al fine di facilitare il credito alle piccole e medie imprese:

- la previsione di una garanzia dello Stato di ultima istanza sulle garanzie concesse dal Fondo. L'espressa previsione della garanzia di ultima istanza permette il riconoscimento della "ponderazione zero" sugli impieghi garantiti dal Fondo riducendo gli accantonamenti necessari da parte delle banche;
- il rafforzamento della dotazione finanziaria del Fondo, mediante il rifinanziamento fino al limite massimo di 450 milioni di euro;
- l'estensione dell'intervento del Fondo alle imprese artigiane. Si attua un allargamento sostanziale dei potenziali beneficiari del Fondo di garanzia, considerato che i circa 250 Confidi dell'artigianato contano circa 700.000 imprese associate. La circolare n. 533 del 9/12/2008, pubblicata sul sito Internet del Mediocredito Centrale esplicita la possibilità per le piccole e medie imprese artigiane di beneficiare della garanzia

pubblica; sono state attivate le procedure informatiche per la presentazione telematica delle domande di garanzia;

- una riserva minima del rifinanziamento a favore degli interventi di controgaranzia dell'attività dei Confidi. Il 30 per cento del rifinanziamento del Fondo è espressamente riservato agli interventi di controgaranzia del Fondo;
- il versamento di contributi al Fondo di garanzia da parte della SACE, delle banche, delle Regioni o di altri enti o organismi pubblici.

Rispetto a queste previsioni:

- **Garanzia di ultima istanza.** E' in corso di approvazione il decreto ministeriale che regola la garanzia di ultima istanza. La garanzia dello Stato opera in caso di inadempimento da parte del Fondo in relazione agli impegni assunti a titolo di garante, controgarante o cogarante negli interventi relativi a operazioni di finanziamento a favore delle piccole e medie imprese e delle imprese artigiane. Ciò implica la "ponderazione zero" sulla parte di finanziamento garantita dal Fondo di garanzia PMI, con evidente riduzione del costo del finanziamento. E' però essenziale monitorare che questo vantaggio venga "ribaltato" sull'impresa e non rimanga presso la banca.
- **Risorse finanziarie.** A seguito delle interazioni delle scorse settimane, si sta provvedendo ad un cospicuo rafforzamento del Fondo, pur a fronte di evidenti difficoltà di finanza pubblica. Nel complesso, le risorse aggiuntive rispetto a quelle di cui il Fondo è già dotato ammonterebbero per il periodo 2009-2012 a più di 1,5 miliardi di euro: circa 270 milioni aggiuntivi nel 2009, 380 nel 2010, 400 nel 2011, 500 nel 2012. Tali risorse derivano da diverse fonti: le revoche della legge 488, gli emendamenti al decreto legge 10 febbraio 2009 appena presentati dal Parlamento, i contributi delle banche che emetteranno gli strumenti di patrimonializzazione, le risorse a valere sul FAS.

A questo proposito, ai fini dell'operatività del Fondo, ciò che rileva è la disponibilità di competenza per permettere l'impegno e la disponibilità di cassa per far fronte alle escussioni delle garanzia (mediamente, nel passato si è trattato di circa 20 milioni di euro all'anno). Dunque, oltre ai finanziamenti già in essere ad oggi (3,33 miliardi, con un importo garantito di 1,76 miliardi di euro), le risorse aggiuntive 2009 potrebbero attivare finanziamenti per circa 4,3 miliardi anche mantenendo gli attuali, prudenziali, moltiplicatori (si veda box).

- **Operatività del fondo.** E' in corso di perfezionamento il decreto attuativo che regolerà il funzionamento del Fondo Finanza d'Impresa (sulla base di quanto previsto dalla Legge Finanziaria 2007, art. 1, comma 847) e del Fondo di Garanzia per le PMI di garanzia alla luce degli interventi normativi del decreto legge 185/08. A fronte del rifinanziamento del Fondo e dell'introduzione della garanzia di ultima istanza dello Stato si provvederà, tra l'altro, ad elevare l'importo massimo garantito da 500.000 a 1.500.000 di euro e a semplificare opportunamente le procedure di operatività del Fondo. Su questo ultimo punto si potrà valutare se individuare procedure semplificate per concedere garanzie a finanziamenti di imprese che hanno indicatori elevati con riferimento ai *ratios* patrimoniali attuali o prospettici.

BOX - FONDO DI GARANZIA PER LE PMI

1. Principali caratteristiche del Fondo di Garanzia per le Piccole e Medie Imprese

Il Fondo di garanzia per le PMI (di seguito il "Fondo" o il "Fondo di garanzia") è stato costituito presso MCC con legge 662/96 (art. 2, comma 100, lettera a) "*allo scopo di assicurare una parziale assicurazione ai crediti concessi dagli istituti di credito a favore delle piccole e medie imprese*".

Il Fondo, operativo dal dicembre 1999, rappresenta l'unico fondo nazionale e intersettoriale di garanzia previsto attualmente nell'ambito degli strumenti agevolativi e di politica industriale a favore delle PMI.

Interviene a favore di operazioni finanziarie (finanziamenti di qualunque tipologia e durata, prestiti partecipativi e partecipazioni al capitale di rischio) concesse alle piccole e medie imprese da banche.

A causa delle limitate disponibilità assegnate al Fondo negli ultimi anni il Comitato ha stabilito un importo massimo garantito complessivo, tenuto conto delle quote di capitale già rimborsate, non superiore a 500.000 euro per impresa.

2. Operatività del Fondo

In 9 anni di attività, le operazioni finanziarie a favore di PMI ammesse alla garanzia del Fondo risultano complessivamente oltre 58.000 (di cui circa 13.000 operazioni solo nell'arco degli ultimi 12 mesi) per un totale di finanziamenti garantiti pari a € 11,2 miliardi.

Nel corso del 2008 sono pervenute 14.870 richieste di ammissione (con un incremento del 6,89% rispetto al 2007). Erano 4720 nel 2003.

3. Il moltiplicatore

Nell'ambito del processo di adeguamento degli interventi del Fondo ai requisiti previsti dal nuovo Accordo di Basilea, il decreto del Ministro delle attività produttive del 23 settembre 2005 ha disposto che per ogni operazione finanziaria ammessa all'intervento del Fondo di garanzia venga accantonato, a titolo di coefficiente di rischio, un importo non inferiore all'8% dell'importo garantito dal Fondo (cfr. art. 1, comma 2 del citato DM).

Il Comitato di gestione del Fondo delibera, a fronte di ciascuna operazione garantita, la quota di accantonamento in base al coefficiente di rischio. I dati sull'operatività del Fondo fanno registrare un tasso di insolvenza (dato dal rapporto tra i crediti in sofferenza ed i finanziamenti ammessi al Fondo) compreso tra il 6,9% e lo 0,04% in relazione al profilo di rischio dell'impresa, mentre il tasso medio di insolvenza è

pari all'1,93%. Attualmente la quota di accantonamento è posta pari al 10% ed è elevata al 20% per le operazioni più rischiose (e.g. imprese in fase di start up).

Il Fondo di garanzia interviene in garanzia diretta a favore di operazioni finanziarie concesse alle piccole e medie imprese da banche, intermediari finanziari di cui all'art. 107 del Testo Unico bancario e SFIS (Società Finanziaria per l'Innovazione e lo Sviluppo). E' inoltre prevista la controgaranzia del Fondo a favore delle garanzie prestate dai Confidi e dai fondi di garanzia gestiti da banche e intermediari di cui agli articoli 106 e 107 del Testo Unico Bancario.

Nel caso della garanzia diretta, il Fondo interviene nella misura massima del 60% dell'importo di ciascuna operazione finanziaria. Tale percentuale è elevata fino all'80% in casi particolari (per le PMI a prevalente partecipazione femminile, per le PMI ubicate nelle zone 87.3 a) del Trattato UE, per le PMI aderenti a programmazione negoziata).

Nel caso di controgaranzia, il Fondo interviene invece nella misura massima del 90% della garanzia prestata dai Confidi o dagli Altri fondi di garanzia (che a sua volta non può essere superiore al 60% dell'operazione garantita, o all'80% nei casi sopra indicati).

Alla data del 12 marzo 2009, risultano finanziamenti in essere per oltre 3,33 miliardi di euro ed un importo garantito totale in essere pari a circa 1,76 miliardi di euro. L'accantonamento medio risulta pari all'11,7% e la percentuale media di copertura (rapporto tra le garanzie prestate ed i finanziamenti concessi) è pari al 52,9%.

Il moltiplicatore calcolato sul "finanziato", dato dal rapporto: $1 / [(0,117) * (0,529)]$, è pari a circa 16. Con un euro di dotazione del Fondo sono dunque attivabili 16 euro di finanziamenti.

Il moltiplicatore calcolato sul "garantito" è invece pari a circa 8. Tale valore è ottenuto dal seguente rapporto: $(1 / 0,117)$. Un euro di dotazione del Fondo consente pertanto di attivare circa 8 euro di garanzia.

2.2. Ruolo della SACE per favorire l'intervento delle imprese di assicurazione e della SACE nella prestazione di garanzie finalizzate ad agevolare la riscossione dei crediti vantati verso la pubblica amministrazione

E' in corso di definizione il decreto che dà attuazione alla norma del decreto legge 185/08 relativo alle modalità per favorire l'intervento delle imprese di assicurazioni e della SACE.

Art. 9, comma 3, legge 2/09: Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, sono stabilite le modalità per favorire l'intervento delle imprese di assicurazione e della SACE s.p.a. nella prestazione di garanzie finalizzate ad agevolare la riscossione dei crediti vantati dai fornitori di beni e servizi nei confronti delle amministrazioni pubbliche con priorità per le ipotesi nelle quali sia contestualmente offerta una riduzione dell'ammontare del credito originario.

La SACE e le imprese di assicurazione interverranno nei casi di crediti vantati (ancorché non certificati) per favorire liquidità alle imprese a fronte di questi crediti. In particolare, si ipotizzano due meccanismi:

- i) assicurare (riassicurare/co-assicurare) e garantire (contro-garantire) i rischi connessi a finanziamenti accordati da banche o intermediari finanziari in relazione a crediti vantati nei

confronti delle pubbliche amministrazioni. In questo modo il credito verso la P.A. viene usato come collaterale per garantire la banca che opera il finanziamento;

ii) offrire la garanzia diretta della SACE sul credito verso la pubblica amministrazione, intervenendo con priorità sulle richieste in cui viene contestualmente offerta dal creditore una riduzione dell'ammontare del credito originario vantato nei confronti delle amministrazioni pubbliche. In questo caso la SACE assicura e garantisce direttamente l'impresa che quel credito vantato venga effettivamente riscosso. Se ciò non avviene, SACE interviene liquidando l'impresa e subentrando come creditore dalla P.A.

Nell'operare per favorire la riscossione dei crediti verso la pubblica amministrazione, SACE definisce, in base alle regole di governo previste dal proprio Statuto, le condizioni economiche relative alle operazioni testé indicate e agisce nei limiti degli impegni assumibili annualmente con garanzia dello Stato (allegato 2). Ciò determina un contenimento del costo per l'impresa. Naturalmente, è essenziale che SACE, nelle modalità operative dell'attuazione del decreto, faccia salva l'esigenza primaria di sostenere l'export delle imprese. Per aumentarne la operatività, è allo studio l'opportunità di attivare – da parte di Cassa Depositi e Prestiti – una linea di firma SACE a garanzia di quota parte del rischio di credito delle piccole e medie imprese con vocazione all'export o che vantino crediti verso la pubblica amministrazione.

2.3. Certificazione dei crediti verso la pubblica amministrazione

La norma ha previsto, per il solo 2009, la possibilità di certificare i crediti verso le Regioni e gli enti locali al fine di favorirne la cessione.

art. 9, comma 3 bis legge 2/09: *Per l'anno 2009, su istanza del creditore di somme dovute per somministrazioni, forniture e appalti, le regioni e gli enti locali, nel rispetto dei limiti di cui agli articoli 77-bis e 77-ter del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, possono certificare, entro il termine di venti giorni dalla data di ricezione dell'istanza, se il relativo credito sia certo, liquido ed esigibile, al fine di consentire al creditore la cessione pro soluto a favore di banche o intermediari finanziari riconosciuti dalla legislazione vigente. Tale cessione ha effetto nei confronti del debitore ceduto, a far data dalla predetta certificazione, che può essere a tal fine rilasciata anche nel caso in cui il contratto di fornitura o di servizio in essere alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto escluda la cedibilità del credito medesimo. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono disciplinate le modalità di attuazione del presente comma.*

La materia presenta profili di complessità, sia perché si riferisce solo al 2009 – evidenziando la straordinarietà del processo di certificazione – sia perché ha effetti solo per la PAL.

Un'ipotesi che si sta percorrendo è quella di richiamare le normative già esistenti e gli obblighi dei funzionari pubblici sulla certificazione. Per agevolare le imprese nella procedura, il decreto potrebbe contenere un modulo con il quale esse potranno richiedere tale certificazione. Gli effetti saranno di due tipi:

1. L'emersione del debito pubblico una volta che il debito viene certificato;
2. La possibilità per l'impresa di utilizzare la certificazione al fine di cedere il credito. La cessione avverrà a costi contenuti essendo il debitore lo Stato.

2.4. Ruolo della Cassa Depositi e Prestiti.

E' stato firmato dal Ministro dell'Economia e delle Finanze il decreto che dà attuazione all'art. 22, commi 1 e 2 del decreto legge 185/08.

Art. 22, comma 1. *All'articolo 5 comma 7 lett. a) del DL 30 settembre 2003, n. 269, come convertito in legge con modificazioni dall'articolo 1, della legge 24 novembre 2003, n. 326, dopo le parole «dalla garanzia dello Stato.» sono aggiunte le seguenti «L'utilizzo dei fondi di cui alla presente lettera, e' consentito anche per il compimento di ogni altra operazione di interesse pubblico prevista dallo statuto sociale della CDP S.p.A., nei confronti dei medesimi soggetti di cui al periodo precedente o dai medesimi promossa, tenuto conto della sostenibilità economico-finanziaria di ciascuna operazione. Dette operazioni potranno essere effettuate anche in deroga a quanto previsto dal comma 11, lettera b).»*

Art. 22, comma 2. *All'articolo 5 comma 11, del DL 30 settembre 2003 n. 269, come convertito in legge con modificazioni dall'articolo 1, della legge 24 novembre 2003, n. 326, dopo la lettera d), e' aggiunta la seguente lettera e): «i criteri generali per la individuazione delle operazioni promosse dai soggetti di cui al comma 7, lettera a), ammissibili a finanziamento».*

Nell'ambito della nuova missione assegnata alla Cassa Depositi e Prestiti il Decreto Ministeriale di attuazione ha definito le modalità attraverso le quali CDP agisce come strumento per finanziare infrastrutture e altre opere di interesse pubblico (edilizia pubblica, produzione e distribuzione di energia, settore idrico, difesa nazionale, edilizia residenziale pubblica o sociale, trasformazione e riqualificazione urbana), realizzati con modalità che non facciano ricorso direttamente a risorse prelevate dei bilanci pubblici. L'aspetto innovativo consiste nella possibilità di finanziare attraverso la raccolta postale anche soggetti privati.

Per meglio svolgere tale funzioni, è in corso di esame un emendamento all'Atto Camera 2187 che consenta alla CDP di finanziare il sistema anche attraverso la concessione al settore bancario di provvista dedicata. In tal modo, spetterebbe alla banca la valutazione del progetto ed il finanziamento per l'impresa avverrebbe ad un costo più limitato.

Lo stesso emendamento – recependo le indicazioni pervenute durante il 1° incontro “Imprese, lavoro, banche” – consentirebbe di intervenire a sostegno del finanziamento delle Piccole e Medie Imprese, attraverso la concessione da parte di CDP di provvista al sistema Bancario vincolata a tale scopo. Con tale operatività CDP interverrebbe con modalità analoghe a quelle della Banca Europea per gli Investimenti (si veda allegato 1). Quindi, mentre la Cassa offrirebbe garanzie dirette, nel caso del finanziamento alle PMI opererebbe indirettamente, tramite il sistema bancario.

2.5. Territorio e crisi

L’individuazione di un luogo a livello territoriale di analisi delle problematiche inerenti al credito e agli effetti sull’economia reale è fondamentale per depotenziare eventuali conflitti. Gli speciali Osservatori previsti dalla legge opereranno con tale scopo. La presenza del Prefetto garantisce l’imparzialità tra le parti, nonché tutela che tutti i soggetti interessati abbiano la possibilità di portare proprie osservazioni e riflessioni in un tavolo dove queste verranno analizzate e discusse. I Prefetti poi assicurano che eventuali questioni di rilevanza nazionale vengano portate all’attenzione dell’Osservatorio nazionale.

L’11 marzo il Ministro dell’Economia e il Ministro degli Interni hanno incontrato i Prefetti per presentare il progetto. Nei prossimi giorni verrà predisposta la direttiva a firma congiunta dei due Ministri, che esplicherà le funzioni dell’Osservatorio e le modalità organizzative, nonché conterrà il modulo che i singoli individui dovranno utilizzare per presentare le istanze al Prefetto.

Le designazioni presso gli Osservatori regionali da parte delle rappresentanze di categoria e sociali avverrà per il tramite delle sedi nazionali in modo da garantire omogeneità su tutto il territorio.

Al fine di supportare l’attività degli Osservatori nella preparazione delle riunioni e della successiva relazione sugli esiti della riunione, gli uffici territoriali del Ministero dell’Economia forniranno la segreteria tecnica agli Osservatori. Anche la Guardia di Finanza supporterà l’attività degli Osservatori, in particolar modo predisponendo studi e analisi sulle problematiche locali.

2.6. Strumenti per la patrimonializzazione

Dopo la firma del decreto ministeriale che ha dato attuazione all'art. 12 del decreto legge 185/08, l'istituto bancario "Banco Popolare società cooperativa" ha richiesto con lettera del 9 marzo 2009 la sottoscrizione da parte del MEF di strumenti finanziari di patrimonializzazione per un importo complessivo di 1,45 miliardi di euro. Tale richiesta è pervenuta in seguito alle delibere degli organi amministrativi della banca.

A fronte di tale richiesta, è in corso di conclusione l'istruttoria prevista dalla legge: la valutazione della Banca d'Italia in merito agli elementi rimessi dalla legge al suo apprezzamento; il rilascio del parere del Comitato di Consulenza globale e garanzia di cui alla direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 15 ottobre 1993, sentito ai sensi dell'articolo 2, comma 4, del D.M.; l'esame da parte degli uffici del Dipartimento del Tesoro dei profili di competenza e la predisposizione degli adempimenti legali necessari per dare seguito all'istanza.

Inoltre è pronto per la firma l'accordo-quadro tra il MEF e l'ABI dal quale deriveranno i singoli protocolli d'intenti delle banche emittenti. Nell'accordo è previsto, tra l'altro:

1. Un impegno in merito alle quantità di risorse finanziarie da mettere a disposizione per il prossimo triennio verso le piccole e medie imprese;
2. Un impegno a praticare condizioni non penalizzanti rispetto al passato;
3. Un impegno a rafforzare il Fondo di Garanzia PMI per un ammontare pari all'1,5 per cento del valore dell'emissione;
4. Un impegno a sospendere il mutuo per almeno 12 mesi ai percettori di integrazioni al reddito;
5. Un impegno a favorire adeguati livelli di liquidità ai creditori delle pubbliche amministrazioni per la fornitura di beni e servizi.

Per dare attuazione ai contenuti dell'accordo, si sono già svolte alcune riunioni tecniche con:

- il gestore del Fondo di garanzia PMI per individuare le modalità per versare il contributo previsto;
- con l'INPS per facilitare l'attività delle banche che andranno a sospendere i mutui. In particolare, l'INPS informerà le banche per via telematica sui soggetti che possono richiedere la sospensione dei mutui ai sensi delle fattispecie previste dall'accordo-quadro.

3. PROSSIMI PASSI.

Nel corso dei prossimi giorni, anche sulla base delle modalità operative che emergeranno dalla discussione, andranno effettuate le seguenti azioni:

1. Chiudere l'iter della normativa relativa al Fondo di Garanzia per le PMI;
2. Avviare gli Osservatori presso le Prefetture;
3. Avanzare in merito alla certificazione dei crediti verso la pubblica amministrazione;
4. Predisporre l'operatività della Cassa Depositi e Prestiti una volta che si sia perfezionato l'iter parlamentare normativo;
5. Predisporre l'operatività di SACE in merito alle garanzie nei confronti dei crediti verso la pubblica amministrazione;
6. Avviare l'Osservatorio nazionale.

ALLEGATI

ALLEGATO 1

SCHEDE DI PRESENTAZIONE DELL'OPERATIVITA' DELLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI

ALLEGATO 2

II CONTRIBUTO DELLA SACE AL SUPERAMENTO DELLA CRISI

ALLEGATO 3

CONTRIBUTO DI CONFINDUSTRIA

ALLEGATO 4

CONTRIBUTO DI CONFCOMMERCIO

ALLEGATO 5

CONTRIBUTO CISL

ALLEGATO 6

CONTRIBUTO DI BCC – FEDERCASSE

ALLEGATO 7

LISTA DEI PARTECIPANTI ALL'INCONTRO DEL 5 MARZO